ETTORE FIERAMOSCA

TRAGEDIA LIRICA

IN UN PROLOGO E TRE ATTI

ETTORE FIERAMOSCA

TRAGEDIA LIRICA

DIVISA IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

NAPOLI
TIPOGRAFIA FLAUTINA
1855

ARGOMENTO.

Ettore Fieramosca in Capua sua patria s'invaghì e fu riamato da Ginevra de' Rossi di Monreale, ma costretto a recarsi altrove a militare, promise al suo ritorno impalmarla. Avendo intanto i Francesi preso d'assalto Capua, la Ginevra per fuggire gli oltraggi della sfrenata soldatesca dovè suo malgrado sposare Claudio Graiano d'Asti, che duce d'un drappello francese, era il più insistente a voler violentare l'intemerato animo di lei. Epperò dopo qualche tempo il marito Graiano la condusse a Roma e prese soldo col Conte Baldovino, il quale forte s'innamorò di Ginevra. Ma respinto reiterate volte dall'onesta donna, e prestando fede ad una falsa voce che Graiano fosse morto, pensò fare apprestare un narcotico, la mercè del quale parendo estinta, potesse nella notte farla condurre presso la madre di lui e quivi indurla con persuasive a sposarlo. Ma il cielo dispose il contrario; poichè Ettore Fieramosca apprendendo nello giungere a Roma la repentina morte di lei, si condusse in quel cimitero per uccidersi sulla tomba della donna amata, dove avventurosamente scoprì ch'era viva. Laonde per salvarla dalle ulteriori trame del Conte, e non sapendo prestar fede alla voluta morte del marito, il quale egli credeva con miglior fondamento di esser tornato sotto i vessilli Francesi, la menò in una solitaria campagna in Puglia. E colà non potè rivedere la Ginevra, se prima non si seppe la nuova della morte del marito Graiano av-

venuta in battaglia. Per la qual cosa stabilirono che al cessar della guerra tra i Francesi e gli Spagnuoli nelle cui file militava il Fieramosca, si sarebbero avverate le nozze.

Ora Graiano che torna vivo essendosi riavuto dalla grave ferita riportata in guerra, il Conte Baldovino che appresa la solitudine di Ginevra rinnova le sue arti d' inferno , Ettore che combatte e vince la celebre sfida di Barletta , e la sventurata fine della povera e virtuosa Ginevra, formano il subbietto del presente melodramma, tratto dal noto romanzo portante lo stesso titolo.

Poesia di Domenico Bolognese.

Musica del maestro Nicola de Giosa.

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor Fausto Niccolini.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig *Pietro Venier.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza, Vincenzo Fico.*

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier.*

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà dei signori *Giovanni* e *Giuseppe Fabbricatore*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l'Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di quà del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, Sig. *Catello de Maio.*

PERSONAGGI.

GINEVRA DI MONREALE
signora Medori

ETTORE FIERAMOSCA
signor Pancani.

IL CONTE BALDOVINO
signor Coletti

CLAUDIO GRAIANO D'ASTI
signor Arati

CONSALVO DI CORDOVA, Duce delle armi Spagnuole
signor Benedetti

ELVIRA, sua figlia
signora Garito

MICHELE DE CORILLO, confidente del Baldovino
signor Ceci

ZORAIDE, amica di Ginevra
signora Salvetti

BOSCHERINO, scudiero di Fieramosca
signor Rossi

Parenti e seguaci di Graiano — Sgherri — Guerrieri italiani al soldo de'Colonna — Guerrieri Francesi e Spagnuoli — Scudieri — Abitanti di Barletta, Contadine, Venditori, Marinai, Paggi, Dame, Maschere nella festa, danzatori ec.

L'azione nel Prologo è a Roma, ne' tre atti a Barletta e sue adjacenze — Epoca l'anno 1503.

PROLOGO.

SCENA PRIMA.

Grande atrio d'un sepolcreto in riva al Tevere con un giardino rischiarato dai raggi della luna, i quali illuminano in parte la scena. In fondo al giardino stesso la sponda del fiume praticabile. A sinistra ingresso alle tombe: alla destra uscita ai campi.

All' alzarsi del sipario si vedrà avanzarsi sul davanti della scena il Conte Baldovino avvolto nel suo mantello, e il confidente Michele de Corillo.

Mic. (*al Conte*)
Vieni, inoltrar tu puoi,
Deserto abbandonato
È questo loco...
Con. A noi propizio è il fato!
Voci (*di dentro*)
Ecco il destin che gli uomini governa,
Ecco il retaggio lor - l' urna ferale!
Salga quest' alma alla magion superna
Della speranza e dell' amor sull' ale.
Mic. Fui da tua madre, accoglierà la donna
E come ostaggio a custodirla è pronta,
Finchè non cada nell' agúato il tristo
Che l' impalmò per far dell' oro acquisto!
Voci (*come sopra*)
Cessaro alfine i giorni del dolore
In questa vita di miserie e d' onta,
Tu riposo a costei dona, o Signore,
E il sol la schiari che non mai tramonta.
Mic. Il corteo già disgombra,
S' estinguono le faci...
Con. Tutto ne arride, i miei raduna, e taci.
(*Vanno via*)

Coro (*uscendo*)
Salga quest' alma alla magion superna,
E l' ansia acqueti nella patria eterna!

SCENA II.

Congiunti e familiari d'ambo i sessi di Graiano d'Asti.
Lo stesso, e servi.

Gra. Grazie, miei fidi, il vostro amor soltanto
Raffrena in parte sul mio ciglio il pianto.
Coro. Ma dimmi al limitar del monumento
Non vedesti testè nell' ombra avvolto
Guardingo un uom dal suo scudier seguito?
Gra. Il vidi, e ravvisai l' uomo abborrito!
Coro. Forse è un mistero?
Gra. E' istoria assai dolente!
Coro Graian, la svela...
Gra. La dirò, se voi
Obliarla saprete.
Coro Ognun t' ascolta,
Questa è una tomba, e qui sarà sepolta.
Gra. (*si appresta a raccontare, tutti gli si fanno intorno per udire*)
Quando in mezzo a crude squadre,
Là di Capua nello scempio,
A Ginevra io resi il padre
E impalmai la figlia al tempio;
Una voce susurrava —
Fieramosca un dì l' amò —;
Ma il guerrier lontan pugnava,
E il mio cor si confortò.
Coro Quella voce il ver narrava,
Fieramosca un dì l' amò.
Gra. Ora un uom, quell' uomo istesso
Che qui venne al par di un tristo,
Al veron di lei d' appresso
Molte notti errar fu visto.
Sospettai che il primo amante
Fosse il vile insidïator,

Ed occulto tra le piante
Vegliai spesso al proprio onor.

Coro Ma scovristi il suo sembiante?
La vendetta avesti allor?

Gra. Chiuso in armi, a notte bruna,
Scerner mal potea l'inviso;
Ma una volta che la luna
Venne fuori all' improvviso,
Quell' ignoto assai vicino
Torvo e fosco a me si offrì...
Era il Conte Baldovino,
Che tra gli alberi sparì!

Coro (*con terrore*)
Egli il Conte Baldovino!..

Gra. (*freddamente*)
Vano amor per lei nutrì!
Tacqui, ma l' aspre ingiurie
Sdegno e gli oltraggi sui;
I suoi vessilli abbomino,
Mi son venduto altrui.
Volenteroso io corro
Ov' è di guerra il grido;
Ogni periglio sfido
Pugnando con valor.

Coro Sia maledetto il perfido
Che tutto insidia e strugge,
Senno non ha l' incauto
Che non l' evita e fugge.
Scaltro, crudel, dubbioso,
Appar sovente e sgombra...
(*Tutti si volgono involontariamente e guatono con orrore il luogo dove è stato il Con. Baldovino)*
Taciam taciam, nell' ombra
Potria mostrarsi ancor!

(*Graiano e il corteggio vanno via per l'uscita che mette ai campi. Succede un profondo silenzio. Dopo poco si ode il batter d'un remo sulle onde, una barca guidata da un marinaio si avvicina alla sponda, e ne discende Ettore vestito a bruno. La barca si allontana*)

SCENA III.

Ettore Fieramosca solo.

Chi mi sospinge? chi mi tragge in questa
Magion dolente?.. ah! no, qui tutto tace —
Qui Ginevra riposa, e qui v' è pace!
Addio mia patria, addio mia gloria, addio
Affetti generosi, or più non fia
Che in questo seno palpitar vi senta,
Tutto per me sparì — Ginevra è spenta!
Solo per lei m' affaticava in campo,
Quando d' altri la seppi! Allor demente
Disperato all' annunzio io corsi, corsi
Senza meta o pensier, sol per mirarla,
Per ribearmi del suo sguardo a' rai...
Ma quello sguardo ah! nol vedrò più mai.
Che parlo!.. sì, lo rivedrò... T' affretta
Fido pugnal, tu puoi
Ricongiungermi a lei — Ginevra, io vengo —
Teco m' accogli, già sospira il core
Una beata eternità d' amore!
(*Brandisce il pugnale per trafiggersi, allorchè dalla stanza attigua ode un grido*)

Una voce (*dalla tomba*)
Ah!

Ett. Qual voce! E' il pensier mio
Che vaneggia, o il vero io sento?..
(*Rumore nella tomba*)
Qual fragor .. (*corre a guardare nella stanza attigua e cadendogli il pugnale di mano indietreggia atterrito*)
Possente Iddio,
E' il suo spettro, o un tuo portento?..

SCENA IV.

Ginevra attonita spaventata si mostra sulla soglia della stanza e detto.

Gin. Ove son?.. qual sogno!.. (*) aita!..

(*) (*Accorgendosi del luogo*)

Ett. Mia Ginevra...
Gin. (*trasalendo a quella voce*)
Ettore!.. oh Cielo!..
A due Ah! sei tu? sei tu, mia vita?
Non m' inganna il core anelo?
A' miei voti il fato arrise,
Tutto ancor non mi rapì!
La sventura ne divise,
E la morte entrambi unì.
Ett. Ma tu viva in questi marmi?
Gin. (*assorta nella sua ebbrezza*)
Ah! sei tù, mio ben, tu sei?
Ett. Per un altro abbandonarmi?
Gin. Credo appena a' sensi miei!
Ett. Un Graian non è tuo sposo?
Gin. Perchè desti il mio dolor?
Ett. Ho nel sen l' inferno ascoso!
Gin. Odi storia di terror!
Quel giorno, ahi! misera, che irate e fiere
In Capua irruppero le avverse schiere;
Tra i gridi, i gemiti, l' orrore, il pianto —
Io stava esanime del padre accanto!
Ed ecco sorgere feroce in viso
Guerrier terribile di sangue intriso!
Ahi! già si caccia su me l' audace,
Io lo respingo fremente, ei tace:
Con una mano del padre avvinse
Il crin, con l' altra la spada strinse,
E truce e fosco levando un grido —
Mi segui all' ara, disse, *o l' uccido*! —
Corsi, alla voce dell' inumano
Figlia m' intesi, sposai Graiano,
E con la morte di questo cor
Salvai la vita del genitor!
Ett. Che ascolto, o cara, la tua sventura
A me ti rende più degna e pura!
Deh! tu perdona gli oltraggi miei,
Fu orrendo il giorno che ti perdei!
Ma infida ancora t' amai cotanto,

Che desïava morirti accanto :
Ed or che un nume tu sei d' amor,
Prono al tuo piede ti rendo il cor!

Gin. (altamente spaventata guardando all' ingresso del sepolcro)
Ah! fuggiam, d' orrore agghiaccio!..

Ett. A che tremi a me vicino?

Gin. D' un crudel m' incalza il braccio,
Chiede amore un Baldovino!

Ett. (nel massimo furore)
Egli!

Gin. Ei forse in questo avello
Mi sospinse, e qui verrà.

Ett. No, mi segui - d' un fratello
L' amor mio per te sarà!

Gin. ed Ett.
Partiam fuggiam, la sorte
Schiuso il sentier ne addita,
Quasi a novella vita
Io ritornai per te.
Qui non è più di morte
L' antico asil funesto,
Parmi che il ciel sia questo
Or che tu sei con me!

(La barca ad un cenno di Ettore si ravvicina al lido, vi montano su Ettore e Ginevra, il barcajuolo fa forza di remi, e a poco a poco si perdono di vista. L'orologio del villaggio suona la mezzanotte)

SCENA V.

Michele, Sgherri, indi il Conte Baldovino.

Mic. Taciti andiam.

Coro Che temi?

Mic. Il Conte vuole,
Che spavento non abbia.

Coro Ancor riposa.

Mic. Fu possente il narcotico, e fedele
La man del servo di Graian, che ad essa
Il ministrava accorto,
Onde il nostro signor già tocca il porto.
Coro L' oro addormenta la virtù più fiera —
Mic. Del Conte acqueta l' amorose pene —
Coro E a noi dà pace alfin...
Mic. Tacete, ei viene.
Con. (*sbarazzandosi del mantello*)
Ite, esplorate, o fidi,
Quando la possa del letargo ceda!
Mic. e Coro (*entrano nella stanza mortuaria*)
Con. Già l' ora è giunta, ella sarà mia preda!
Sol per sottrarla a Fieramosca, udendo
Spento testè Graiano,
Ben quì la volli ascosa,
E tra non molto ella sarà mia sposa.
Trema, o superba, la cervice altera
Piegar dovrai, sì trema:
Ti minaccia, t' incalza un rio destino,
Tu sprezzasti l' amor d' un Baldovino!
Come in sen mi batte il core,
Come all' ansia ei s' abbandona:
No, non mai con tanto ardore
Sospirato ho una corona!
Di tua possa amor più forte
Già ti rende, o donna, a me...
Fin le leggi della morte
Io sfidai, crudel, per te!
Mic. e Coro (*uscendo maravigliati dalla stanza*)
Sciagura, sciagura! già vuoto è l' avello,
Sparita Ginevra ..
Con. Destino rubello!..
Ma no, voi mentite!
Mic. e Coro (*spalancando la porta della stanza.*)
Rimira - t' accerta!..
Con. Oh furie d' averno! la tomba è deserta!
Si cerchi, si corra...
(*Gli Sgherri si avviano per varie parti, Michele va alla sponda*)

Mic. Fermate, fia vano,
Già vola il battello lontano lontano!
Con. e Coro (guardano a quella parte.)
Con. Oh rabbia! oh dispetto!.. Che veggio? un pugnale!
Quai cifre son queste? (*) Tremendo balen!
(*) (*Guardandone l'elsa dove sono le iniziali di Ettore Fieramosca, e raccogliendo i suoi pensieri*)
Ah! sì, Fieramosca fu l'empio rivale,
Lo stesso suo ferro vo' figgergli in sen!
-- Non esultare, o barbara,
Del mio schernito amore;
Trafiggerò quel core
Che d'oltraggiarmi ardì!
E allor dirò mostrandoti
Questo pugnal fumante —
È il sangue dell'amante
Che mi derise un dì!
Mic. Coro Pera il rivale odiato,
Più scampo il vil non ha:
Come la man del fato
Lo seguirai - cadrà!
(*Il Conte, Michele, e gli Sgherri si allontanano minacciosi*)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Stanza in una solitaria dimora campestre ove si è ritirita Ginevra. Porte laterali.

Zoraide è intenta a ricamare ad un telaio, Ginevra di tratto in tratto si avvicina ansiosa al verone.

Zor. (*si alza e appressandosi a Ginevra le dice affettuosamente*)
Calmati alfin, d'Ettore il cor ti è noto!
Gin. Eppure io tremo! M'odi, or compie un anno
Da quella notte ria ch'orfana e sola
Seguir dovetti Fieramosca in questo
Fido asil...
Zor. Dove un tuo cenno funesto
Gran tempo gli vietò di porre il piede,
Finchè in battaglia era Graiano estinto.
Gin. Libera allor giurai sposar quel fido
Al cessar della guerra, e il rivedea
Ogni dì sul tramonto. Or da tre giorni,
Da che la figlia di Consalvo è giunta,
Sparve, e una voce già risuona intorno,
Ch'ei l'ami e di sposarla aneli il giorno!
Zor. S'ei sparve, spesso il suo scudier t'invia...
Gin. Ma un presagio crudel l'alma m'assale...
Zor. Scaccia, o Ginevra, ogni timor dal seno...
Gin. Ah no m'ascolta, e mi compiangi almeno!
Di pompa ricinta, leggiadra al sembiante
Già parmi che Elvira m'involi l'amante!
Al tempio lo tragge, ma sovra la soglia

Il fral d'una donna calpestan col piè...
Rimira rimira, calcâr la mia spoglia,
E il volto d'entrambi di morte si fè!
Deh! riedi, mia vita, raggiante di fede,
Rinfranca il mio core che anelo ti chiede:
Un solo tuo sguardo m'inebbria di speme,
Un solo tuo detto riviver mi fa...
Deh! riedi, nostr' alme si uniscano insieme,
E un sogno d'amore la vita sarà!

Zor. Oh! quanto ingegnosa ti mostri a tuo danno,
Deh! scaccia l'affanno, coraggio ti dà!
Chi s'avanza?..

Gin. (*guardando nelle quinte*)
È un ignoto...

Zor. (*andandogli incontro*) Veggiamo...

SCENA II.

Michele de Corillo travestito da marinaio, e dette.

Mic. (*presentandosi astutamente a Zor. e spiando d'intorno*)
Questo foglio a Ginevra...

Gin. (*prendendo la lettera*) Son io.
Porgi, attendi —

Mic. Non monta. (Partiamo,
Dall'agguato sfuggir non potrà!) (*parte*)

Gin. (*aprendo la lettera*)
Su leggiam: perchè tremo, gran Dio?
Perchè orror questo foglio mi fa? (*legge*)
» Al Castel di Consalvo in questa notte
» Una gran veglia si prepara, ed ivi
» Cedendo a' voti di sua fervid' alma,
» Ettore Fieramosca Elvira impalma.
Onta e morte!..

Zor. E' un inganno!..

Gin. No, taci.
Alla veglia io sarò, vieni omai...

Zor. Ferma...

Gin. Ho in sen dell' averno le faci...
Zor. Va...
Gin. (*con tenerezza*)
Mi lasci?..
Zor. (*correndo nelle braccia di lei*)
Or mi è vano ristar!
Per sentiero a me noto verrai,
Dov' è raro orma d' uomo trovar.
Gin. Già del balen più rapida
Corro all' infido accanto,
Vedrò tremar, confondersi
Quel dispietato cor!..
Ah no, d' innanzi al perfido
Bramo morir soltanto,
Forse in mirarmi esanime
Palpiterà d' amor!
Zor. Non paventar, quel misero
Non merta il tuo rigor!
(*Ginevra e Zoraide entrano nelle stanze attigue*)

SCENA III.

Piazza in Barletta. A manca dello spettatore l'esterno dell' osteria di Baccio da Rieti detto Veleno con l' insegna del sole dipinto in rosso tra due finestre. Innanzi alla stessa de' pilastri sottili di rozzi mattoni sostengono un pergolato sotto il quale sono parecchie tavole, e intorno a queste da una parte seggono guerrieri francesi, dall' altra guerrieri italiani al soldo de' Colonna. Alla destra poi vedesi il Castello dove abita Consalvo da Cordova con portico che mette capo ad una grandiosa scalinata di marmo. Le altre case sono tutte adorne di arazzi e di festoni di fiori. In fondo è il mare tutto pieno di barche parate a festa.

All' ultima linea dell' orizzonte si vedrà sorgere dal seno delle onde la bruna forma del monte Gargano, la cui vetta è tinta dai raggi del sole che tramonta.

Oltre i guerrieri che sbevazzano, la scena è ingombra di contadini, di popolani e garzoni dell' osteria.

Guerrieri (*co' bicchieri in mano*)
Beviam beviam, festeggisi
La sospirata tregua,

Questo possente nettare
Ogni pensier dilegua,
Vita trasfonde all' anima,
Sfida di morte il gel.
(Toccando e bevendo

Contadine (con ghirlande di fiori nelle mani)
Corriam corriam, dell' inclita
Leggiadra Elvira al piede:
Accolga i serti, i cantici
Oda d'amor, di fede :
Al suo sorriso etereo
Sorride e terra e ciel.

Tutti Questo balen fugace
Godiam di voluttà ,
All' ombra della pace
A' rai della beltà.

(Comincia a farsi notte, le contadine si allontanano. Graiano d' Asti s' avvicina al desco dove sono i guerrieri)

SCENA IV.

Graiano e detti.

Gra. Ehi! del vino - io bever chiedo
Un bicchier del vero Ispano.
(Ai garzoni dell' osteria)

Guerrieri Italiani (alzandosi.)
Non m'inganno! chi mai vedo!
Sei tu l'ombra di Graiano?

Gra. Quello io son, ferito a morte
Spento ognun mi riputò;
Ma sorrise a me la sorte
Ed a vita mi tornò !

Guer. Forte hai l'alma e lieto il core...

Gra. Sì la gioia ognor m' alletta,
E tra poco a farmi onore
Vò al Castello di Barletta ;
Ove fia che alfin conosca,

Nel tripudio e nel piacer ,
I Colonna, i Fieramosca,
E gl' Iberici guerrier.

(*Alcuni garzoni portano il vino a Graiano.*)

Guerrieri Francesi e Italiani (a Graiano)

Bevi, un brindisi vogliamo
Alla pace ed all' amor.

Gra. Canterò, ma sciorre io bramo
Meglio l' inno del valor.

(*Dopo aver colmato il bicchiero, tocca, beve, e poi canta*)

Viva il prode, che intrepido e forte
Pugna affronta disfida la morte:
Viva il prode che all'ombra de' gigli
Più non teme gli umani perigli:
Ma chi fida in colonne cadenti
Con un soffio crollar le vedrà!

Guer. Francesi

Noi siam solo nel brando fidenti,
Tema il Franco di morte non ha!

Guer. Italiani

(Di chi parla Graian? quali accenti!
Quel sogghigno! a che alluder vorrà?)

Gra. Quando suona la tromba di guerra
D' armi e grida rimbomba la terra,
E il guerrier come vento in tempesta
Tutto abbatte rovescia calpesta;
Ma chi tien la colonna a bandiera
La vittoria toccar non potrà!

Guer. Francesi

Nota è ben de' Colonna la schiera,
Nota è ben l' italiana viltà!..

Guer. Italiani (alzandosi con impeto)

Voi mentite, e di morte foriera
Questa infame parola sarà!

(*Gittano i loro guanti in faccia ai guerrieri Francesi, questi furenti li raccolgono: dall' una parte e dall' altra snudano le spade: i popolani che erano rimasti in iscena sgombrano.*)

*

Guer. Francesi e Italiani

All' armi all' armi, accendermi
Sento del brando al lampo,
Giuriam giuriam combattere
A tutta oltranza in campo!
Viva l'onor di Francia, / d' Ausonia,
E' sacro il patrio amor!
Morte al codardo, infamia
Sull' empio oltraggiator!..

(In questo frattempo il Castello di Consalvo s' illumina a festa, e di là si ode la musica del ballo)

Gra. (interponendosi e cercando frenare i due partiti)

Basta, alla danza e al giubilo
Ora quel suon ne invita:
Tempo ne resta a batterci,
Ora dobbiam goder —
E' rapida la vita,
Più rapido il piacer!

(Beve, indi ripiglia)

Su guerrieri, correte festanti —
Altro campo vi s'apre d' innanti!
Delle belle rapiscasi il core,
Si combatta con l' armi d' amore!
Ma l'ardir nel cimento più giova,
Chi più ardisce la palma s' avrà!
Viva il prode che affronta la pruova,
Viva il prode che vincer saprà!

(Mentre Graiano parla, i Guerrieri Francesi ed Italiani simulando pace, e stringendosi frementi le mani diranno sommessamente)

Franc. Dove fia che si pugni?
Italiani A Curato!
Alcuni L' armi?
Altri In piena armatura!
Tutti E' giurato!
Molti L' ora? il giorno?

Altri A doman - sull' aurora !
Tutti Uno è il grido - si vinca o si mora ! —
E' giurato ! a doman !.. questa nuova
Alla patria ben grata sarà !
Viva il prode che affronta la pruova,
Viva il prode che vincer saprà !
(*Graiano ed i Guerrieri vanno via. Molte maschere ed invitati veggionsi avviarsi al Castello ed ascendere la grande scalinata di marmo. Ed ecco dall' osteria venir fuori il Conte Baldovino concentrato e guardingo*)

SCENA V.

Il Conte Baldovino, indi Michele de Corillo.

Con. Indugia ancor !.. che fia ?..
Come nell' ansia il tempo è lento... Oh vista !
(*Vedendo entrare Michele de Corilla vestito come nella scena precedente, e andandogli incontro*)
Solo tu riedi ? ed ella ?
Mic. Signor, parmi che un demone l' assista !
Con. Spiegati ..
Mic. Il foglio le recai, la vidi
Con la sua donna uscir ; quando d' intorno
Gente mostrossi e la precessi alquanto...
Ma invan l' attesi - era sparita intanto !
Con. Oh rabbia !
Mic. Forse per occulta via
Seppe sfuggirmi !
Con. Incauto !.. Oh qual pensiero !..
Sì nella festa a ricercarla io volo :
Se elude l' amor mio, vo' con altre armi
Confonderla, annientarla, vendicarmi !
Mic. Fieramosca qui vien...
Con. Colui ?.. se ignora
Chi mi sia ? se verrà ?.. Vanne, egli l' ama —
Da lui cominci l' infernal mia trama !
(*Michele parte*)

SCENA VI.

Ettore Fieramosca e il Conte Baldovino.

Ett. (*inoltrandosi conturbato e mesto*)
(Ah parmi un sogno!.. Ella fuggir l'asilo
Ove giurò viver celata ognora!
E chi la spinse? e dove trasse omai?..
Ah! sì, credere io vo' che m'ingannai.)
Con. (*andandogli incontro*)
Fieramosca, un solo istante
Fia che ascolto a me tu doni?
Ett. Chi sei tu? che tracotante
A' miei passi ostacol poni?
Con. Io son tal... son io l'amico
Del tuo spento genitor.
Ett. Di mio padre?.. io benedico
Chi t'invia nel mio dolor!
Con. Nulla ignoro, un'empia amasti
Che chiudeva un cor rubello,
Che fuggiva...
Ett. Ah! basti, basti...
Con. Sì fuggiva il proprio ostello!
Al rival la vidi allato,
E parea con lui gioir!
Ett. Taci taci, sciagurato,
Avrai pena al tuo mentir!
Con. Io mentir?.. m'ascolta, e allora
Nega fede a me, se il puoi!
Mentre te Ginevra adora,
Arse un altro a' vezzi suoi;
Baldovino il Conte egli era,
In cui l'odio è vivo ognor!
Ett. Io lo cerco - l'empio pera!..
Con. E' una storia, ascolta ancor!
A Graian Ginevra è sposa,
Poscia spenta ognun la tenne;
Ma dall'urna ove era ascosa
La strappasti e teco venne.

Era pronta ad impalmarti,
Desïato è già quel dì...
Ett. Ma chi sei?
Con. Vo' ben mostrarti,
Che il mio labbro non mentì!
Baldovin tu credi altrove?
Ei qui venne, il vidi io stesso!
Ett. Baldovin!
Con. L' usate prove
Tentar volle a lei d' appresso.
Ella stanca del destino
Cedè forse a tanto amor,
E fuggì col Baldovino...
Ett. No, tu menti!.. oh mio furor!
(*Indi con ira mista a disprezzo*)
Chi è costui che a me s' appressa
Di sciagure annunziatore?
Con. (*a voce bassa*)
E' l' amico, è l' alma istessa
Del tuo spento genitore!
Vo' il tuo bene, e ognor costante
Io vegliar saprò su te!
Ett. Tu mi strazii ad ogni istante,
Tu la morte appresti a me!
Empia, ove son que' palpiti,
Quei tuoi sospiri ardenti?
Ove ne andâr le lagrime,
Gli affanni, i giuramenti?
Tradirmi tu?.. no credere
Nemmeno al ver poss' io...
Se infido è un cor sì pio,
Fede in chi mai s' avrà?
Con. (Ogni suo detto sembrami
Strale che al cor mi scenda,
Par che la fiamma ond' ardono
Ogni mia fibra accenda!
L' ira, l' amor mi domina,
L' alma vaneggia e spera...
O sarà mia l' altera,

O di dolor morrà!)

Ett. Ma vendetta avrò... (*per andare*)

Con. (*fermandolo*) Che tenti?

Ett. (*senza badargli*)
Sulla donna infida e ria!

Con. D'un fratello odi gli accenti,
Ti raffrena e l'empia obblia!
Vieni vien, la bella Elvira
Te domanda, te sospira...

Ett. Ella...

Con. Elvira è di te degna,
Sovra il cor del padre regna...

Ett. (*sempre esaltato*)
No, quel sangue io verserò,
Poi... d'accanto le morrò!

SCENA VII.

Guerrieri italiani e detti.

Guer. Della gloria al dolce invito,
Vieni Ettorre, e il ver saprai.
Ne scherniva il franco ardito,
Una sfida è corsa omai:
Te Consalvo a Duce grida
Del drappel che in campo andrà:
Tutta Ausonia in te confida,
L'onor suo vendetta avrà!

Con. (*rapidamente a Fieramosca*)
Va, Consalvo a se ti chiama,
Sposa alfin colei che t'ama:
Pugna omai, la patria il chiede,
Te l'implora il padre in ciel...

Ett. Patria, Elvira, onore, e fede...
Bivio orribile e crudel!
(Dove il destin sospingemi
Cieco demente io corro,
L'altrui contento abborro,
Tutto il mio cor perdè!

Se il ciel mi danna a vivere,
Ad ogni istante io moro :
Senza di lei che adoro
Tomba è la terra a me!)

Con. (Invan deliri e t' agiti,
Ora in mia man tu sei :
Ti rivedrà colei
Della rivale al piè!
Ascolto già suoi gemiti,
L'ira del suo fedele ;
E quel martir crudele
Il mio trïonfo egli è!)

Guer. (*a Fieramosca*)
Corriam, di nuovi lauri
Ti cingerai la chioma,
Ed il valor di Roma
Fia redivivo in te!

(*I Guerrieri conducono seco loro Fieramosca, il Conte lo segue con guardo bieco e terribile)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gran Sala nel Castello di Barletta, dimora di Consalvo, magnificamente addobbata, ed illuminata da molti lumi di cera disposti intorno in gran candelabri, e nel mezzo in bellissime lumiere che pendono dalla volta. L'orchestra è sulle logge aperte in giro su in alto, su le quali oltre ai suonatori vi si vede gente di minor conto per essere spettatrice della festa. Dalle mura pendono bandiere e trofei d'armi. In fondo sotto alle logge stesse sonovi delle stanze dove si gioca.

Mentre molte dame e cavalieri intrecciano caratteristiche danze, guerrieri italiani e spagnuoli con altre dame e maschere formano diversi gruppi e la discorrono insieme. Dalle sale in fondo odonsi le voci de' giocatori.

Giuocatori (*a voce alta*)
Su fate giuoco - su fate giuoco,
Il più costante fia vincitor!
Alcune Dame e Cav. (*più sommessi*)
Il fato arride al nostro foco,
Sarà perenne cotanto amor!
Altri gruppi
Doman si pugna, Consalvo elesse
Il fior de' prodi che il campo dà.
Guer. Ita.
Pugnar sull'alba ei ne concesse,
Un altro serto la patria avrà!
(*I giocatori vengono avanti, i diversi crocchi si fondono in un solo, la gioia è universale.*)

Tutti Godiam godiamo, gloria ed amore
Son della vita la voluttà:
Dell'armi il vanto sublima il core,
L'inebbria il riso della beltà.

(*La danza cessa, le coppie entrano nelle stanze contigue. Restata alquanto sgombra la scena, vien fuori Ettore Fieramosca*)

SCENA II.

Ettore solo.

Stanco son io... questi concenti all'alma
Sembran nenie di morte! Oh! la potessi
Sol riveder... quanto più forte il core
Saprebbe vendicar l'italo onore!
Come un angelo d'amor
Ella apparve innanzi a me;
Il suo riso, il suo candor
Un'idea del ciel mi diè!
Io godeva al suo goder,
Sospirava a' suoi sospir,
Ebbi allora un sol pensier —
Adorarla, e poi morir!
No, tradirmi non puoi tu
Divo incanto di beltà,
Finchè sacra la virtù
Un omaggio in terra avrà!
Noi vivremo, angiol d'amor,
Di speranza e di desir...
Vieni vieni, avvampa il cor,
Vo' adorarti o vo' morir!

(*Tutti gl'invitati e le maschere ritornano in iscena e volgendo lo sguardo alle stanze a dritta esclamano*)

Invitati Plausi al più forte, alla più bella onore —
Viva Elvira e Consalvo!

SCENA III.

Paggi, Consalvo, Elvira, e detti.

Cons. (*passando in mezzo a' suoi*)
Ah! basta, il core
Commosso io sento!
Elv. E sarà in noi perenne
Il sovvenir di questo dì solenne!
(*Poi guardando Fieramosca dice al padre furtivamente*)
Padre, rammenta i prieghi miei ..
Cons. (*ad Elv.*) T' affrena!
Ettore Fieramosca, e voi miei fidi,
Or m' ascoltate. A dar condegno premio
Al primier de' miei prodi,
Gli offro la man della mia figlia istessa.
Ett. (*confuso*)
Signor, tanta clemenza io no non merto,
Nè deggio...
Coro (*con entusiasmo*)
Viva Elvira e Fieramosca!
Cons. (*a Fie.*)
Corri, suo cavalier giurati omai...
(*Mentre Fieramosca sta per piegare il ginocchio innanzi alla figliuola di Consalvo, una maschera dà un grido ed avanzandosi da mezzo alla folla nella quale era confusa, esclama*)
La mas. (*ad Ett.*)
T' arresta, infido, non sarà giammai!
Invitati
Oh ardir!..
Cons. Chi sei ?..
La mas. Sappiatelo...
Un' altra mashera
Taci, il dirò ben io —
È la sua donna!
(*Mostrando Fieramosca toglie la maschera a se ed all' altra, e scovronsi Ginevra ed il Conte Baldovino*)

Cons. Elv. (*presi da sdegno*) Oh infamia!
Coro (*con orrore*)
Il Baldovin!
Ett. (*interdetto a tale scoverta*)
Gran Dio!
Cons. Coro
Sua donna!.. Or vanne, celati...
(*A Ginevra*)
Gin. Serbo innocente il cor!
Cons. Elv. Coro
Sei nota al Conte, involati!..
Con. (Oh gioia!)
Ett. (Oh mio terror!)
Gin. No, m'udite, è scevra d'onte
Questa misera oltraggiata,
Essa innalza al Ciel la fronte
Di delitti intemerata!
E' un crudel chi m'abbandona! (*ad Ett.*)
Chi m'accusa è un Baldovino!..
Io maggior del mio destino
Già d'entrambi ho in sen pietà!
Ett. Mia Ginevra, ah! t'assicura,
Io t'amai d'amor costante:
Sì l'accerto, tu sei pura
Come un fior d'un ara innante!
Ne perdea quel dispietato,
(*Additando il Conte*)
L'ha raggiunto il mio furore!
Nel tuo sangue, o traditore,
L'ira mia vendetta avrà!
Con. (*a Fie. e Gin.*)
Stolti entrambi! fia punito
Chi sprezzarmi un giorno ardiva,
Nel mio cor restò scolpito
Il sepolcro al Tebro in riva!
Vieni in campo, io non ti curo —
Io terror de' più possenti!
E il mio brando, se consenti,
Morte e gloria a te darà!

Guer. Cons. Dame e Zor. (*a Fie. che vorrebbe uscire alle parole di Baldovino*)

Frena omai quell' alma ardita,
Altra gloria è a te serbata:
Il tuo brando e la tua vita
Alla patria è consacrata!
Ahi di sangue e di spavento
Notte orribile, funesta!
Ahi tremenda una tempesta
Addensando in ciel si va!

Michele (*a Bal.*)

(Grave, o Conte, è il mio spavento,
L'ira tua reprimer dei:
Pensa pensa in tal momento
Ove siamo, e chi tu sei!
Di nemici intorno cinti —
Soli — in notte perigliosa,
Questa donna che tant' osa
Lutto a noi recar potrà!)

Elv. (Al mio fianco, in sul destriero
Io lo vidi onesto e pio,
Non mai tanto lusinghiero
Uom s'offerse al guardo mio!
Parve amarmi, ed io lo amai
Del più puro ardente amore,
Or rapirlo a questo core
Forza umana invan potrà!)

Ett. Sì, Ginevra, al mondo, al cielo
L' ho giurato e tuo sarò!

Gin. E' mio sposo, cada il velo,
Niun ritorre a me lo può!.

Cons. Elv. Con.

(Oh mia rabbia!..)

(*Squillo di trombe da dentro*)

Parte del Coro (*guardando nelle quinte*)

Al fausto invito
Viene il Franco...

Cons. Coro Al Franco onor!

Con. (*guardando con giubilo nelle scene*)
Oh! qual vista — oh suon gradito!
Tu sua sposa?
Ett. Oh mio furor!

SCENA IV.

I precedenti: molti guerrieri francesi tra i quali Graiano d'Asti.

Con. (*strascinando Ginevra ai piedi di Graiano*)
Qui ti prostra!.. ell' è sua moglie!
Gra. Cons. Elv. e Coro
Ella!
Gin. Ah!. tu.. tu vivo.. ahimè!
(*Cade svenuta a piè del marito*)
Con. Elv. Conte, Coro (*a Ginevra*)
Esci alfin da queste soglie...
Ett. Deh pietà...
Tutti gli altri. Pietà non v'è!
Ett. e Gra. (*stringendosi ferocemente le mani*)
A diman!..
Coro Qual rio destin!..
Con. (Vendicato io sono alfin!)
(*Alcune donne soccorrono Ginevra: il Conte, Elvira, Consalvo e Fieramosca formano un quadro analogo*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala terrena nel Castello di Barletta abitazione di Ettore Fieramosca. Intorno intorno sonovi diverse armature. La porta d'ingresso è in fondo.

All'alzarsi del sipario Ettore metà armato riposa sur una sedia a bracciuoli, e dormendo poggia il capo su di un tavolino che gli è d'accosto.

Ett. (*sognando*)
Ah! madre mia — Ginevra - io vinco... Oh cielo!
(*destandosi*)
Ove son?.. (*si alza*) Mi parea nel dubbio agone
In mezzo a un rio di sangue,
Toglier la palma e poi cadere esangue!
E più che ad altri a te, madre adorata,
Il cor volava, e il pianto
Siccome or fa tutto bagnommi il ciglio...
(*Si terge le lagrime e guardandosi intorno nel dubbio di esser veduto prosegue*)
No non piange il guerrier; ma piange il figlio!
Tu forse in quest'ora romita e silente,
O madre, disciogli la prece fervente;
E implori pel figlio che lungi ti sta
La pace che il mesto tuo core non ha!
Deh! prega pel figlio .. ma prega soltanto
Che in campo redima l'italico vanto;
Ma se gli mancasse pugnando l'ardir,
Che avesti un figliuolo, no, madre, non dir!

SCENA II.

Boscherino e detto, indi guerrieri italiani e scudieri.

Ett. Ah! che rechi?
Bos. Graian fin all' ora
Che la pugna decisa non fia,
Disdegnoso all' antica dimora
L' infelice Ginevra guidò.
Ett. Sventurata!
Bos. Ma in tanto suo danno
La minaccia una sorte più ria,
Quando tutti alla sfida sen vanno,
L' empio Conte rapirla giurò!
Ett. Ah! si salvi, a Ginevra voliamo...
(Odesi uno squillo di trombe prolungato)
Bos. Or la gloria ti chiama a pugnar!
Ett. Maledetto il mio fato!
(Entrano i dodici combattenti italiani seguaci di Fieramosca in piena armatura, seguiti da scudieri ed araldi; ed aperta la gran porta in fondo si vedrà tutto l' atrio del Castello pieno di soldati in ordinanza, di suonatori, e di gente. I primi raggi del sole illumineranno l' atrio e le armi)
Guerrieri (a Fieramosca) Corriamo.
(Ripete lo squillo delle trombe)
Ett. (fremendo e fuori di se)
L' elmo il brando...
Guer. È un delitto indugiar!
Ett. Di quelle trombe al sonito
Ogni altro affetto oblio;
Or cittadin son io,
Morte o vittoria avrò!
(Ma sol tua cara immagine
A me darà vittoria,
E il serto della gloria
A' piedi tuoi porrò!)

Tutti (bassando la visiera e snudando il ferro)

Al campo al campo impavidi
Corriam nel nostro ardir —
E un grido, un grido innalzisi —
O vincere o morir. *(Ettore Fieramosca in mezzo a' suoi corre alla sfida)*

SCENA III.

Altra stanza nella campestre dimora dove è ad abitare Ginevra. Ella è sola. Ha pallido il volto, il respiro affannoso.

Gin. (guardando dentro)

Ah! m' ascoltâr le fide amiche, un priego
Per giovane morente innalzeranno...
E che quella io mi sia forse non sanno!

Le voci delle contadine da dentro

Negli affanni è un cor gemente,
O Signor, tu lo consola:
Mentre soffre sia fidente
Nella santa tua parola:
Ed a te d' amor sui vanni
Giungan gli egri suoi pensier.

Gin. Ahi! che sperar poss' io? quando più crudo
Sorge il consorte di sotterra... quando
L' un contro l' altro in campo stan pugnando? —
Per chi far voti omai?
Per Ettorre? è un delitto! per Graiano?
Il cor ripugna! Ah! se morir un deve,
Pera Ginevra, a cui la vita è greve!

Le voci ripigliano

Reggi, o Dio, la sventurata
Che nel fior degli anni muore:
Dal perdon purificata
Voli al gaudio dell' amore;
Dalla valle degli affanni
Alla patria del piacer!

(Si ascolta da lungi un confuso fragore di trombe, d'armi ripercosse, e di grida prolungate)

Gin. Ahi! la pugna già ferve!.. (*) il piè vacilla
(*) (*Per avvicinarsi al verone*)
Nell' appressarmi a quel veron... sul core
Mi rimbomba ogni colpo .. Ahimè, d' un velo
Perchè si covre il sol, s' abbuia il cielo? *(lampeggia)*
Tristo presagio!.. Ahi! d' ansia, di terrore
Palpito, agghiaccio!.. Oh! rimirar potessi
Su quel campo, ove già vola il cor mio...
Tentiam... (*Nell' accostarsi al verone un uomo con la visiera abbassata si mostra sul parapetto*)
Gin. (*indietreggiando atterrita*)
Ciel, chi sei tu?..
(*L' uomo alza la celata, un lampo ne rischiara i lineamenti — è il Conte Baldovino*)
Con. Taci!
Gin (*con grido di raccapriccio*) Gran Dio!
Con. (*con freddezza*)
Calma o donna, un uom tu vedi:
Qui non sei fra muti avelli!
Gin. Esci iniquo ..
Con. Qui, mel credi,
Il tuo prode indarno appelli!
Gin: Va, crudel...
Con. La mia sembianza
Non è alfin si truce e fosca!
Gin. Venir osi in questa stanza?
Con. Non vi viene il Fieramosca?
Gin. Sciagurato! dell' inferno
Una furia sei per me! (*tuona*)
Con. Ben tu dici, ma l' averno
Mi si cangia in ciel per te!
(*Dalla freddezza ed ironia passando ad un accento tenero e appassionato*)
Vedi, qui solo libero io sono,
Potrei per legge importi amor;
Ma tanto io t' amo, che umile e prono
Come una grazia ti chieggo il cor!
Credimi, o donna, possente altero,
Sono infelice e il son per te!

Rendimi rendimi quel cor che spero,
E invïdiata sarai per me!

Gin. Tu chiedi amore? tu amar potresti?
Se non t' infingi, se il fosse ancor,
Ah! meglio dimmi che mi detesti,
Non profanarmi con questo amor!
Chi mi schiudeva crudel la tomba
Abbominato da me sarà!
Non vive il nibbio con la colomba,
E se pur vive, per lui morrà!
(Lampeggia e tuona)

Con. Tanto, o stolta abborrirmi tu puoi!
Ma non sai che già cadde il tuo fido?
Graian cadde, trïonfano i suoi,
Vieni all' ara, in mia mano sei tu!

Gin. Ah! soccorso, pietà del mio fato... (*tuona*)

Con. Vieni vien... (*strascinandola*)

Gin. Giunga al cielo il mio grido!
Spento Ettorre, l' onore involato!..
(*Ripete il tuono*)

Con. Anche il ciel ti respinge!

Gin. (*cadendo ginocchioni e levando lo sguardo con gran fiducia a Dio*)
Non più!..

(*Il suono d' una banda festiva interrompe quella lotta ineguale, e ben si distinguono le seguenti voci*)

Voci lontane
Viva il nome del prode, del pio,
Viva Ettor che la palma rapì!

Gin. (*sorgendo e in attitudine altiera*)
Mensogniero! ei trionfa, ed anch' io
Sul tuo scherno trïonfo così!

(*Il suono della marcia trionfale sempre più si approssima*)

A questo suon dileguansi
Le mie crudeli ambasce!
Ei vien — la speme indomita
Entro il mio sen rinasce!

Già dal destrier discende,
Già mi ridona il cor...
Il premio alfin si rende
Al mio verace amor!

Con. Non proseguir, di spasimo —
Di gelosia vaneggio!
Per tutto ove io rivolgami,
La mia vergogna io veggio!
Sento l'inferno in seno,
Non provocarmi ancor!
Cerca ingannarmi almeno,
O trema il mio furor!

Gin. Fuggi — ei s' appressa...

Con. Oh rabbia!
Sete di sangue ho già!

Gin. Va, senza orrore ei m' abbia...

Con. Muori, nessun t' avrà!

(*La ferisce, e fugge pel verone. Essa dà un grido e cade priva di sensi. In un tratto le nubi dispaiono, la scena s' illumina, e s'ascoltano vicinissimi i trionfali concenti e gli inni del popolo*)

Voci del popolo da una parte

Già da' nembi il sol risorge
Bello al par di nostra gloria,
De' Colonna è la vittoria,
Lode eterna al vincitor!

Le voci delle contadine dalla parte opposta

Reggi, o Dio, la sventurata
Che nel fior degli anni muore,
Dalla valle del dolore
Voli al gaudio dell' amor!

Gin. (*risensando e sorgendo*)
Ahi! fero sogno!..

SCENA ULTIMA.

—

Ettore Fieramosca, Guerrieri, popolo, Contadine e detta.

Ett. (*correndo a lei*) Ginevra — io vinsi:
Libera or sei, Graiano è spento,
Ebbe la pena del tradimento,
Gioisci, ha un premio la nostra fè!
Gin. Ettore, guardami, morente io sono!
(*Mostrando la ferita*)
Ett. e Coro Oh Cielo!..
Gin. Il Conte...
Ett. Empia sciagura!
Gin. Vibrava il colpo... ma almen son pura!
Ett. (*nella massima disperazione*)
Ahi, che trafitta fosti per me!
Gin. Calmati...
Ett. Indarno, sono un perverso!
Dirà la terra raccapricciata,
Per lui moriva la sventurata,
Ed il crudele l'abbandonò!
Gin. Ti calma, il voglio - m' odi un istante...
Ett. Parla, Ginevra, parlami ancora...
Gin. Qui tu m'impalma prima ch'io mora!
Ett. (*cadendole a' piedi e stringendole la destra che covre di lagrime*)
Sì, che in eterno fido sarò!
Gin. Con la tua cara immagine
Salga lo spirto mio,
Sposo mi sei, ripeterlo
Potrò d'innanzi a Dio!
Bello di tua vittoria
Stringerti al core anelo,
Noi ci ameremo in cielo
D'un più beato amor!

Ett. Lasciarti? oh fato barbaro!
Tremende son mie pene!
No non potrò più vivere,
Teco il mio cor sen viene!
Tra le torture io spasimo...
Tu d' ogni ben mi privi...
Vivi, Ginevra, vivi —
O muoio di dolor!

Gin. Reggimi... o sposo... mancami..:
La luce... in cielo... addio! (*spira*)

Ett. Lassù ti seguo anch' io!
(*Si ferisce e cade a' suoi piedi*)

Coro Oh giorno di terror!

FINE.

Prezzo grana 20.